

Commento al vangelo, Giovedì I Avvento

Is 26,1-6; Sal 117; Mt 7,21.24-27

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia.

Qui c'è l'ascoltare, ci sono queste mie parole, le parole del discorso sul monte, che sono se volete una sola parola: ama il fratello. Questa parola si articola in tutti i discorsi della vita e sono tante parole: va dal perdono al nemico, alla riconciliazione col fratello, all'offrire l'altra guancia. In ogni avvenimento della vita deve esprimersi, articolarsi la parola dell'amore. E queste parole sono da fare giorno dopo giorno. Chi le fa è saggio.

Sapendo queste cose sarete beati se le metterete in pratica (Gv. 13, 17). Chi costruisce su queste parole costruisce la sua casa sulla roccia. La nostra vita è un costruire la casa. La casa che cos'è? Non è come la tana per l'animale. La casa per l'uomo è il luogo dove vivi la famiglia, l'intimità, le relazioni, dove vivi la vita umana fraterna e filiale. Dove vivi la tua immagine di Dio. Se fai questa Parola la costruisci sulla roccia, cioè su Dio. Perché Dio è amore, Dio è questa Parola. Mi piace questa interpretazione della casa come il tessuto delle relazioni, del senso dell'ospitalità. La casa significa questo. Pensavo appunto a com'è difficile esser buoni in casa. In genere si è buoni con gli estranei. È nelle relazioni più strette che esce il negativo di ognuno di noi!

Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia.

Qui attraverso l'acqua e il vento che si abbatte si presentano le difficoltà della vita. L'acqua violenta che travolge, il vento che scuote. Nulla può far crollare ciò che è fondato sull'amore. Più forte degli inferi è l'amore, perché Dio è amore. Quindi se l'hai fondata sulla parola di Dio che è amore e concretamente ami il fratello vivendo l'amore di Dio, allora la tua casa non cade neanche davanti alla morte, costruisci già ora la vita eterna. Giorno dopo giorno.

Di fatti, il senso della nostra esistenza è costruirci la dimora eterna attraverso la Parola del Signore che è la roccia stabile. Il tessuto di relazioni è messo alla prova dalle difficoltà della vita, dal logorio stesso della vita, dai contrattempi, dalle delusioni, dalle ingiustizie, dalle prove che scuotono, sfrondano, forse anche tendono a minare queste relazioni. Se queste relazioni sono fondate sulla Parola di Dio resistono. Allora la casa è a prova di bomba. Resistono tutte le relazioni non solo se ascoltate queste parole, se le costruite sulla roccia, sulla parola di Dio.

Ma costruire sulla Parola di Dio cosa vuol dire? Fare nelle tue relazioni concretamente la Parola, cioè amare nelle tue relazioni. Se tu nelle tue relazioni concrete non ami, quelle relazioni crollano tutte. Il centro del messaggio non è l'ascoltare, ma il fare questa Parola. E allora facendo questa Parola si costruisce questa casa che resiste.

Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica è simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia.

Vedete c'è tutto un contrappunto: fare e non fare, stoltezza e sapienza, roccia e sabbia. E poi ci sarà la differenza: resistere o rovina. Ora il problema non è il non ascoltare le parole, ma il non farle. Il problema della fede cristiana non è l'ortodossia, è l'ortoprassi, è il fare ciò che ascolti. È sul fare la volontà di Dio che saremo misurati, cioè sull'amore concreto. Se tu ascolti e non fai e non ami sei stolto. Perché fai il contrario di quello che hai capito. Questo si chiama stoltezza. In realtà costruisci non sulla roccia, non sulla parola, non su Dio, ma sulla sabbia. La sabbia è fatta di frammenti di roccia. La nostra vita normalmente è costruita su vari impulsi, vari istinti, varie parole interiori: è frammentata ed è costruita proprio sui nostri interessi frammentari, non sull'amore. Tutto ciò che è

costruito così, cade già in questa vita, non resiste. È frammentata, nebulizzata. Perché dominata, forse direbbe ancora Matteo al finale del capitolo 6, dall'affanno che ti fa correre dietro a molte cose. Quindi frammentato, disperso, lacerato in tanti interessi, nell'affanno, nella dispersione.

Ho trovato una preghiera che dice: *donaci di conservare nella dispersione della vita quotidiana una continua unione con te*. Qualcosa che unifichi, che, contro la dispersione, tenga saldi, tenda compatti. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa. Ed essa cadde. E la sua rovina fu grande. Come vedete le difficoltà sono uguali per tutti: sia per chi fa, sia per chi non fa la parola. La pioggia cade, i fiumi straripano, i venti soffiano, cadono sulla casa. Però se tu fai la Parola, cioè ami il fratello, allora la tua vita costruisce una casa, la casa di Dio in mezzo agli uomini, perché Dio è amore. E questa resiste in eterno. Neanche la morte la toglie. Se invece non hai costruito così, invece della casa hai una grande rovina, hai buttato via la tua vita.

La beatitudine è il costruirsi la casa, è in fondo il vivere da figli e da fratelli. La rovina è rendersi la vita impossibile. È l'infelicità che si costruisce giorno dopo giorno. Oppure la felicità che si ricostruisce un giorno dopo l'altro con pazienza. Ecco, è anche bello vedere che tutto è lasciato alle nostre mani.